

Coercire o coercere? Tessere o tessire? Ergere o erigere? Rimpicciolire o rimpiccolire? Dubbi amletici sui verbi

Riccardo Cimaglia

PUBBLICATO: 5 GIUGNO 2018

Quesito:

Sono pervenute in Accademia alcune richieste di chiarimento sull'esistenza, l'uso, le forme di alcuni verbi.

Coercire o coercere? Tessere o tessire? Ergere o erigere? Rimpicciolire o rimpiccolire? Dubbi amletici sui verbi

Numerose richieste riguardano i verbi *coercire*, *coercere*, *coercizzare*, con il significato di 'costringere, obbligare', ai quali sarebbero da ricollegare gli aggettivi *coercitivo*, *coercibile* o i sostantivi *coercizione* e *coercibilità*. I nostri lettori, dal punto di vista della derivazione delle parole non errano; infatti *valutativo*, *valutabile*, *valutazione*, *valutabilità* sono tutti derivati del verbo *valutare* con l'aggiunta di determinati suffissi (si tratta di un procedimento derivativo tipico dell'italiano e delle lingue romanze). L'errore sta nel fatto che in italiano non esistono i verbi *coercere*, *coercire* (ma per questo cfr. quanto si dirà più oltre) e *coercizzare*, e infatti essi non sono attestati da alcun dizionario (per citare i maggiori: *GDLI*, *GRADIT*, *Vocabolario Treccani*). Come si spiega allora l'esistenza in italiano degli aggettivi e dei sostantivi sopra riportati? Semplice: sono tutti prestiti dal francese.

L'aggettivo *coercitivo*, attestato (come riporta il *GRADIT*) in italiano dal 1691, deriva dal corrispondente aggettivo francese *coercitif* (attestato dal 1560); allo stesso modo, *coercizione* (nella nostra lingua attestato dal 1812) deriva dal francese *coercition* (attestato dal 1586 e derivato dal lat. COERCITIO-NE(M)); la stessa cosa vale per i più recenti *coercibile* (in italiano compare dal 1830, derivato dal francese *coercible*, attestato dal 1766) e *coercibilità* (attestato dal 1886, prestito dal francese *coercibilité*). Tutti questi sostantivi e aggettivi francesi sono derivati dal verbo *coercer*, a sua volta derivato dal verbo latino COERCERE "costringere", nato dall'unione di CUM+ARCERE.

Quindi rispondiamo ai nostri lettori che il problema di scegliere tra *coercire*, *coercere*, *coercizzare* nemmeno si pone, in quanto tali verbi non esistono in italiano: solo *coercire* 'costringere' è registrato nel *GRADIT* come termine specialistico del diritto, datato 1988: evidentemente si tratta di una retroformazione, analoga a quella che si è avuta per *perquisire* da *perquisizione*. Ma nell'uso comune è bene non ricorrere a voci di uso molto circoscritto, tanto più che la lingua dispone già di un verbo di matrice dotta che significa 'obbligare, costringere, ridurre entro certi limiti': *coartare* (part. pass. *coartato*, dal latino COARTARE), adoperato sempre in senso figurato e attestato già in Dante, nel canto XII del *Paradiso*, nel celebre discorso di San Bonaventura da Bagnoregio sulla corruzione dell'ordine

Cita come:

Riccardo Cimaglia, *Coercire o coercere? Tessere o tessire? Ergere o erigere? Rimpicciolire o rimpiccolire? Dubbi amletici sui verbi*, "Italiano digitale", V, 2018/2, pp. 57-58.

Copyright 2018 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons CC BY-NC-ND 4.0

francescano, ove il santo afferma, a proposito dell'atteggiamento di Matteo d'Acquasparta e di Ubertino da Casale nei confronti della regola francescana: "Là onde vegnon tali alla scrittura / ch'uno la fugge e l'altro la **coarta**".

Passando ad altri verbi, veniamo alla coppia *ergere/erigere*. Attestati sin dall'inizio del XIV secolo, questi due verbi hanno gli stessi significati 'costruire, innalzare', 'istituire, fondare', 'sollevare, alzare (detto del corpo, dello sguardo)' ed entrambi derivano dal latino ERIGĒRE (E+REGĒRE). Certamente la voce *erigere* è più dotta di *ergere* e si afferma pienamente con l'Umanesimo. La differenza tra i due verbi è nelle coniugazioni dei verbi: *ergere* (presente *ergo*, *ergi*; pass. remoto *ersi*, *ergesti*; part. pass. *erto*); *erigere* (presente *erigo*, *erigi*; pass. remoto *eressi*, *erigesti*; part. passato: *eretto*).

Lo stesso significato di 'rendere piccolo', in senso reale e figurato, hanno invece i verbi parasintetici *rimpiccolire* e *rimpicciolire*, derivati rispettivamente dalle forme aggettivali *piccolo* e *picciolo*, la seconda oggi molto rara, ma in passato ben diffusa, specie in poesia (caratterizzata dalla stessa palatale invece della velare che si ha in *piccino*). Questi verbi appartengono alla terza coniugazione in *-ire* e al presente si coniugano con l'aumento *-isc-* (*rimpicciolisco*, *rimpiccolisce*). Dal punto di vista delle occorrenze (e diversamente da quanto si è appena detto per le basi derivative), nell'uso è più frequente *rimpicciolire*.

Riguardo a un'altra richiesta sulla coppia *tessere/tessire*, diciamo ai nostri lettori che *tessire* in italiano non esiste. Esiste il verbo *tessere* (part. pass. *tessuto*). Si può ipotizzare che la forma impropria *tessire* costituisca una retroformazione a partire da voci come *tessimento* e *tessitura* e che ci sia stata anche l'influenza di *ordire* (l'espressione figurata *ordire trame*, più frequente di *tessere trame*) a provocare l'erroneo passaggio del verbo *tessere* dalla seconda alla terza coniugazione.